

Il focolaio in fabbrica Positivi venti operai

Boom d'infezioni: chiusa un'industria conserviera a Borgo Carillia di Altavilla Paura nella Piana del Sele. Quattro casi in un centro rifugiati di Battipaglia

l'allarme epidemia

di Carmine Landi

▶ ALTAVILLA SILENTINA

Il virus del proletariato. Operai e braccianti agricoli della Piana del Sele finiscono nel mirino del mostro chiamato Coronavirus. Il focolaio "brucia" in una fabbrica conserviera di Borgo Carillia, nel comune di Altavilla Silentina: un'industria dell'oro rosso, all'interno della quale, negli ultimi quattro giorni, ben 20 dipendenti sono risultati positivi all'infezione che sta mettendo in ginocchio il mondo intero. Paura, nelle scorse ore, pure tra le mura d'un centro d'accoglienza per migranti, a Battipaglia: i "colpiti", in quel caso, sono quattro.

Il borgo della paura. Borgo Carillia è una frazione rurale nel cuore della fertile Piana del Sele: poco meno d'un migliaio di animestrette tra Persano di Serre, Santa Cecilia di Eboli e Ponte Barizzo di Capaccio. Qui, in epoca romana, sorgeva la *Carilla* rasa al suolo da Annibale di Cartagine nel 212 avanti Cristo. Ad oltre due millenni dalla battaglia del Silaro, è il virus a far paura. Tutto è cominciato da un sintomatico "suggestivo", come si dice nel "medichese": gli unici segnali della malattia, nel "paziente 1", erano gli odori e i sapori alterati. Di lì il tampone numero uno, che ha dato esito positivo. La fabbrica dell'oro rosso, mezzo secolo di storia e commesse in ogni angolo del mondo, dagli Usa al Giappone, dall'Europa all'Arabia, ha serrato i battenti: l'Asl ha avviato i tamponi su tutto il personale. Una "Torre di Babele", ché nella fabbrica d'Altavilla ci lavorano molti operai stranieri. E dallo *screening* sono emersi altri infetti: le tre donne di Serre colpite dal Covid, quelle che mercoledì indussero Franco Mennella, sindaco del Comune stretto tra il Sele e gli Alburni, a parlare apertamente di «focolaio», pure lavorano nella fabbrica dell'oro rosso.

Il giovedì della paura. Ieri l'escalation: dei 24 tamponi positivi nel Salernitano, tra tutti quelli processati all'interno dei laboratori di biologia molecolare degli ospedali di Eboli e Salerno, ben 16 provenivano dalla Piana del Sele. Gran parte di quei casi è correlata alla fabbrica della paura, e di mezzo ci finiscono un po' tutti i comuni della terra delle bufale e della quarta gamma. Ben sette i positivi a

che erano finiti nel bollettino di mercoledì scorso: si tratta di due togolesi e d'altrettanti bengalesi, che avrebbero contratto il Covid lavorando tra i campi. I quattro, tutti asintomatici, sono in isolamento nelle stanze predisposte fin dai principi dell'emergenza dalla direzione del centro. E nel frattempo, dall'Asl, i vertici della struttura hanno appreso della negatività di tutti gli altri test.

La zona nord. Nel resto della provincia ieri sono risultati positivi altri sette tamponi: due a Cava de' Tirreni, entrambi nella frazione di Santa Lucia, ed uno per città a Salerno, Sarno (un familiare del ristoratore risultato infetto nei giorni scorsi), San Marzano, Nocera Superiore e Baronissi (un cittadino polacco che ha pure autorizzato il sindaco, Gianfranco Valiante, a divulgare le proprie generalità).

L'allarme di De Luca. Intanto l'autunno allunga le ombre, come recita un antico adagio, ripetuto pure dall'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità. «A ottobre e novembre ci sarà un boom di casi», aveva detto Hans Kluge, direttore della sezione europea dell'istituto specializzato dell'Onu. Campanello d'allarme che si riverbera pure nelle parole del presidente della giunta regionale della Campania, Vincenzo De Luca, a margine della presentazione dei lavori per il ripascimento della fascia costiera nella sua Salerno, a due passi dal mare, rinfocola il grido d'allarme: «L'Oms - è il monito del governatore - ci ha detto che, tra ottobre e novembre, si aspetta un'ondata pericolosissima di contagi sul piano mondiale». Ora torna la paura, e le porte degli ospedali, che tornano a ripopolarsi d'infetti, stanno per esser nuovamente varcate dagli operai: «Oltre ai 120 posti realizzati in venti giorni (ai tempi del lockdown), avremo ancora più posti di terapia intensiva a disposizione», fa sapere il governatore, che trema pure per il trillo della prima campanella tra i millennial delle scuole superiori: «Indossate la mascherina quando si fa la movida. Lo dico soprattutto ai ragazzi. Avremo una situazione pericolosa con l'apertura delle scuole: i ragazzi delle quinte, degli ultimi anni, sono ragazzi che fanno la movida, che hanno trascorso l'estate in discoteche. Tornano in famiglia, e crescono, come vedete, i contagi di persone di mezza età e degli anziani». È l'ombra d'autunno.

Eboli: soltanto uno è un caso di rientro dall'estero, mentre gli altri sei infetti all'ombra del Castello Colonna sono tutti dipendenti della fabbrica di Borgo Carillia. Tre nuovi positivi pure ad Altavilla: lavorano nella fabbrica chiusa. Test foriero di cattive notizie anche per due persone d'Albanella, pure loro straniere, ed una maghrebina che vive a Battipaglia. Nella Piana il virus colpisce pure Campagna, con due coniugi infetti - in questo caso, però, l'azienda conserviera non c'entra - e Capaccio, con un altro positivo. Un caso pure nella Valle del Calore, a Roccadaspide. Tutti asintomatici. Molti stranieri.

«**Suole a rischio**». Il primo a dar notizia del *cluster* di Borgo Carillia, con un videomessaggio, è stato il medico Francesco Cembalo, assessore alla Sanità del Comune d'Altavilla: «Stiamo effettuando le indagini epidemiologiche su tutte le persone positive e verranno sottoposti al tampone, oltre ai dipendenti, tutti i contatti. I nostri positivi non hanno alcun sintomo, non creiamo ulteriore allarmismo». E il sindaco, Antonio Marra, va all'attacco: «Lo Stato è molto lento. Il primo caso positivo è emerso lunedì: siamo arrivati ad oggi per venire a conoscenza dei nuovi contagi». E s'attende ancora. Ed Altavilla, oltre 7mila anime, tiene il fiato sospeso: «C'è fermento, qui e fuori, perché l'industria dà lavoro a molte persone che vivono in comuni limitrofi», commenta Marra. Ed ora, nel centro della paura, pure il primo trillo di campanella è in forse: «Valuteremo - dice Marra - ma se aumenteranno i casi, non aprirò le scuole il 24 e terrò gli studenti a casa per altri 14 giorni. Vedremo...».

Il centro d'accoglienza. Pure a Battipaglia, venti chilometri più a nord, quelle trascorse sono state ore difficili. Lunedì scorso, in accordo con la Prefettura, i tecnici dell'Asl salernitana hanno varcato le soglie d'un centro d'accoglienza per migranti nella capofila della Piana, per gli screening di routine, ché i precedenti campionamenti erano stati effettuati appena tre settimane prima. Sono stati sottoposti a tampone tutti gli ospiti e gli addetti della struttura. Quattro i casi positivi,

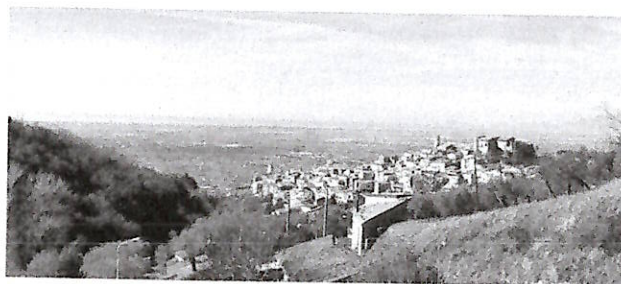
©RIPRODUZIONE RISERVATA



Da lunedì sono stati rilevati contagi correlati all'opificio nel centro silentino, a Serre, Eboli, Capaccio, Albanella e Campagna Il sindaco: «Se continua slitta l'anno scolastico»



In un Cas all'ombra del Castelluccio nei giorni scorsi il Covid ha colpito due bengalesi ed altrettanti togolesi Negativi gli altri De Luca: «Autunno nero»



Paura ad Altavilla Silentina per l'escalation di contagi all'interno d'una fabbrica conserviera di Borgo Carillia

